

**Alla Camera
arrivano 90 curricula
per l'Authority**

Sono 90 i curricula dei candidati all'Authority per le Comunicazioni inviate dalla Presidenza della Camera a tutti i deputati, che nei prossimi giorni dovranno rinnovare questa Authority. Tra i nomi ci sono quelli di ex parlamentari già nel Cda della Rai (**Giovanna Bianchi Clerici** e **Rodolfo De Laurentis**), deputati in carica (**Roberto Zaccaria** e **Maria**

Grazia Siliquini) e giuristi (**Valerio Onida**, **Gustavo Zagrebelsky**, **Stefano Rodotà**) e **Stefano Bellucci**. Si aggiungono a **Stefano Quintarelli** il cui nome è stato proposto anche dall'Associazione Key4biz assieme a quelle del già citato De Laurentis e di **Antonello Falomi**, **Antonio Martusciello**, **Davide Caparini**, **Luca Volontè**, **Sergio Bellucci** e **Luca Borgomeo**.

Key4biz ha anche inviato i curricula di Zagrebelsky, Onida e Rodotà. Altre Associazioni si sono fatte avanti. Tra esse Articolo 21 che ha inviato nove nomi, come quello dell'ex senatore **Tana De Zulueta**; il gruppo Facebook "Quote rosa" ha proposto sei nomi: **Giovanna De Minico**, **Laura Rovizzi**, **Barbara Bonaventura**, **Giulia Aranguena De La Paz**, **Tiziana Talevi** e **Flavia Marzano**.

AGCOM E PRIVACY, I PARTITI PRONTI A PRENDERSI TUTTE LE POLTRONE

L'accordo Pd-Pdl-Udc-Lega: agli esterni niente

di **Carlo Tecce**

Quant'è ottimista la legge che istituisce l'Authority di controllo: "Indipendenza e autonomia sono gli elementi costitutivi che ne caratterizzano l'attività e le deliberazioni". Vi risparmiamo articoli e commi che celebrano la notoria imparzialità, la prestigiosa professionalità e via menando uno spirito mai incarnato. Perché le poltrone non sono spirituali. Quelle vengono fabbricate con oscuri accordi, alleanze improvvise e pessimi calcoli. Anche per domani in Parlamento, no-

Augusta Iannini, da via Arenula, è pronta a traslocare all'Authority garante dei dati personali

nostante le campagne per la trasparenza e il merito, il vizio si ripete per le nomine dei commissari di Agcom (4, telecomunicazioni) e Privacy (4, dati personali). Un patto, due protagonisti: Denis Verdini, l'emissario del Cavaliere e Dario Franceschini, capogruppo Pd a Montecitorio. L'Agcom offre quattro posti per sette anni e una caterva di questioni aperte: antenne, televisioni, connessioni veloci. I berlusconiani, senza proteste, vogliono piazzare due commissari durante i due voti separati fra Camera e Senato: i deputati confermano Antonio Martusciello, il fondatore di Forza Italia ed ex sottosegre-

tario di B. che subentrò a Giancarlo Innocenzi (trama-va contro Annozero); i senatori promuovono Antonio Preto, ex collaboratore di Tajani e Brunetta. E i democratici di Pier Luigi Bersani, anziché combattere l'arroganza del Pdl, un partito depresso che arraffa il massimo, insistono con la guerriglia interna. Il compromesso di Franceschini prevede un accordo con l'Udc per riciclare Rodolfo De Laurentis all'Agcom, il consigliere d'amministrazione Rai - uomo di Casini in Abruzzo - che sta per terminare il suo mandato in viale Mazzini, un percorso saltellante fra il centrodestra e il centrosinistra.

Nessuno oserà, sino a prova contraria, negare la bandierina di Massimo D'Alema: insiste con Maurizio Decina per l'Agcom, il docente al Politecnico di Milano, ex consulente di Telecom (e componente del Cda).

La corrente di Franceschini, un misto di cattolici e popolari, è disposta a cedere ben volentieri la seconda poltrona Agcom agli amici Udc purché Antonello Soro, il capogruppo a Montecitorio con il successore di Walter Veltroni segretario Pd, sia nominato presidente Privacy.

E qui le strategie s'incrociano, e fanno litigare il Partito Democratico. Oggi si riuniscono i parlamentari democratici, qualcuno vuole una discussione per scegliere il candidato fra i novanta curricula spediti ai presidenti di Camera e Senato; qualcuno propone primarie estemporanee. Non c'è forma di democrazia che tenga: se il Pd preferisce due commissari Agcom c'è spazio per un nome non politico, sempre che sia escluso il professor An-

TOTO NOMINE



Poltrone pronte Da sinistra a destra: Maurizio Decina, Augusta Iannini, Antonio Martusciello e Antonello Soro, tutti candidati per le nomine parlamentari per le Authority di controllo sulla Privacy e le Telecomunicazioni (Foto: ENRILEMI-ANSA)

tonio Sassano. Ieri il giornalista Giovanni Valentini, per esempio, ha ricevuto il sostegno di svariate associazioni di consumatori e di un gruppo trasversale di deputati.

Fra questa ridda di papabili e di inciuci è facile perdere l'orientamento. Eppure sornione sornione, il partito indicato per morto, fa il pieno di potere: il Pdl incassa senza contestazioni due commissari Agcom, discute con Mario Monti il presidente di matrice governativa, in corsa c'è il bocconiano Angelo Marcello Cardani e risolve un problemino. Il magistrato Augusta Iannini, capo dell'ufficio legislativo del ministero della Giustizia, e moglie di Bruno Vespa, chiede di lasciare l'incarico che ottenne undici anni fa con Roberto Castelli. La Iannini è in forte polemica con il ministro Paola Severino, l'avvocato romano che conosce da un ventennio, ma non l'ha premiata con la direzione generale del dicastero. Il momento è perfetto. I berlusconiani le offrono



sette anni (e 250 mila euro l'anno) all'Authority per la Privacy. Non vi preoccupate, le spartizioni non si dimenticano dei leghisti.

Il Carroccio doveva prendersi uno dei quattro pezzi di Agcom, ma le inchieste giudiziarie consigliano di accontentarsi di una poltroncina Privacy, rifugio ideale per Giovanna Bianchi Clerici (Cda Rai).

Sbagliava di grosso chi sperava di aiutare l'Italia a risolvere i conflitti di interesse e i monopoli indistruttibili inviando un curriculum. I partiti rinascono ai tavoli del potere.

Gli accordi tra le parti sono stati condotti da Denis Verdini e Dario Franceschini